

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: I settimana del salterio

<b>DOMENICA</b> <b>29</b> <b>LUGLIO</b>	<b>XVII DOMENICA</b> <b>T. ORDINARIO</b>	09.30: In Ringraziamento
<b>LUNEDÌ</b> <b>30</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Alla Madonna e San Giuseppe
<b>MARTEDÌ</b> <b>31</b> <b>LUGLIO</b>	<b>SAN T'IGNAZIO</b> <b>DI LOYOLA</b>	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>01</b> <b>AGOSTO</b>	<b>SANT'ALFONSO</b> <b>MARIA DE LIGUORI</b>	08.30: Antonio, Pino, Bruno Spatara e Giuseppina
<b>GIOVEDÌ</b> <b>02</b> <b>AGOSTO</b>	<b>SANT'EUSEBIO</b>	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione 21.00: Adorazione
<b>VENERDÌ</b> <b>03</b> <b>AGOSTO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.00: Santa Messa
<b>SABATO</b> <b>04</b> <b>AGOSTO</b>	<b>SAN</b> <b>GIOVANNI MARIA</b> <b>VIANNEY</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Pro Populo—Battesimo
<b>DOMENICA</b> <b>04</b> <b>AGOSTO</b>	<b>XVIII DOMENICA</b> <b>TEMPO ORDINARIO</b>	09.30: Mario Serra



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe  
Luglio/Agosto 2018 Anno VI N. 319  
Sito Internet: [www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## QUEL LIEVITO DI UN PANE CHE NON FINISCE



**L**a moltiplicazione dei pani è qualcosa di così importante da essere l'unico miracolo presente in tutti e quattro i Vangeli. Più che un miracolo è un segno, fessura di mistero, segnale decisivo per capire Gesù: Lui ha pane per tutti, lui fa' vivere! Lo fa' offrendo ciò che nutre le profondità della vita, alimentando la vita con gesti e parole che guariscono dal male, dal disamore, che accarezzano e confortano, ma poi incalzano. Cinquemila uomini, e attorno è primavera; sul monte, simbolo del luogo dove Dio nella Bibbia si rivela; un ragazzo, non ancora un uomo, che ha pani d'orzo, il pane nuovo, fatto con il primo cereale che matura. Un giovane uomo, nuovo anche nella sua generosità. Nessuno gli chiede nulla e lui mette tutto a disposizione; è poca cosa ma è tutto ciò che ha. Poteva giustificarsi: che cosa sono cinque pani per cinquemila persone? Sono meno di niente, inutile sprecarli. Invece mette a disposizione quello che ha, senza pensare se sia molto o se sia poco. È tutto! Ed ecco che per una misteriosa regola divina quando il mio pane diventa il nostro pane, si moltiplica. Ecco che poco pane condiviso fra tutti diventa sufficiente. C'è tanto di quel pane sulla terra, tanto di quel cibo, che a non sprecarlo e a dividerlo basterebbe per tutti. E invece tutti ad accumulare e nessuno a distribuire! Perché manca il lievito evangelico. Il cristiano è chiamato a fornire al mondo lievito più che pane (de Unamuno): ideali, motivazioni per agire, sogni grandi che convochino verso un altro mondo possibile. Alla tavola dell'umanità il cristianesimo non assicura maggiori beni economici, ma un lievito di generosità e di condivisione, come promessa e progetto di giustizia per i poveri. Il Vangelo non punta a realizzare una moltiplicazione di beni materiali, ma a dare un senso a quei beni: essi sono sacramenti di gioia e comunione. Giovanni riassume l'agire di Gesù in tre verbi: «Prese il pane, rese grazie e distribuì». Tre verbi che, se li adottiamo, possono fare di ogni vita un Vangelo: accogliere, rendere grazie, donare. Noi non siamo i padroni delle cose, le accogliamo in dono e in prestito. Se ci consideriamo padroni assoluti siamo portati a farne ciò che vogliamo, a profanare le cose. Invece l'aria, l'acqua, la terra, il pane, tutto quello che ci circonda non è nostro, sono "fratelli e sorelle minori" da custodire. Il Vangelo non parla di moltiplicazione, ma di distribuzione, di un pane che non finisce. E mentre lo distribuivano non veniva a mancare, e mentre passava di mano in mano restava in ogni mano. Come avvengano certi miracoli non lo sapremo mai. Ci sono e basta. Ci sono, quando a vincere è la legge della generosità.. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano

**CATECHISMO****CI INCONTRIAMO A MESSA LA  
DOMENICA MATTINA!**BATTESIMO  
DI**Langella Francesco***La Comunità di  
San Giuseppe  
ti accoglie con gioia!***04 agosto 2018****10-12 agosto 2018****BAUMELA  
CAMPO SCUOLA  
PER FAMIGLIE****"Il matrimonio  
è ancora una vocazione?"****guidato da padre *Christian Steiner*, re-  
sponsabile regionale della pastorale fa-  
miliare in Sardegna.****Per maggiori informazioni rivolgersi a  
Maurizio Piras e Laura Deriu****ADORAZIONE ESTIVA 2018****"EUCARISTIA  
PANE DEL CAMMINO"****PARROCCHIA SAN GIUSEPPE****GIOVEDÌ 02 AGOSTO  
ORE 21 ADORAZIONE****"EUCARISTIA: PANE DELLA VITA"****Siamo tutti invitati a questo momento  
di preghiera e di comunione davanti a****VENERDÌ 3 AGOSTO 2018****ANFITEATRO CARITAS A TORTOLI**ORE 20.00: INAUGURAZIONE DELLA MO-  
STRA FOTOGRAFICA DI LUCA ROSSI: "TRA  
VEDERE E GUARDARE. L'OGLIASTRA CON-  
TEMPORANEA";ORE 21.30: CONCERTO DELL'ORCHESTRA  
DEL TEATRO LIRICO DI CAGLIARI**«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».**

67. Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l'ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell'uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21).

68. Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

69. Questa povertà di spirito è molto legata con quella "santa indifferenza" che proponeva sant'Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».

70. Luca non parla di una povertà "di spirito" ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a un'esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9).

Essere poveri nel cuore, questo è santità.

**«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra».**

71. È un'espressione forte, in questo mondo che fin dall'inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell'orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. È quello che Lui praticava con i suoi discepoli e che contempliamo nel suo ingresso in Gerusalemme: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro» (Mt 21,5; cfr Zc 9,9).

72. Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze».

(Continua)